

SAPER ASCOLTARE

In pratica / Studio in classe / Ascolto

Per eseguire gli esercizi di ascolto che ti suggeriamo, è necessaria la collaborazione di un insegnante o di un "lettore" che si presti a darti una mano. Troverai tre letture con complessità differente e modalità diverse di verifica della tua capacità di ascolto. Gli esercizi di ascolto sono tratti dal testo di A. Garancini "Saper comunicare".

Lettura 1

C'era una volta un vecchio Turco, che aveva un solo figliolo e gli voleva più bene che alla luce degli occhi. Si sa che per i Turchi, il più gran castigo che Dio abbia messo al mondo è il lavoro; perciò quando suo figlio compì i quattordici anni, pensò di metterlo a scuola, perché imparasse il miglior sistema per battere la fiacca. Nella stessa contrada del vecchio Turco, stava di casa un professore, da tutti conosciuto e rispettato perché in vita sua non aveva fatto che quello che non poteva farne a meno. Il vecchio Turco andò a fargli visita, e lo trovò in giardino, sdraiato all'ombra d'un albero di fico, con un cuscino sotto la testa, uno sotto la schiena, e uno sotto il sedere. Il vecchio Turco si disse: "Prima di parlargli voglio un po' vedere come si comporta", e si nascose a spiarlo.

Il professore se ne stava fermo come un morto, a occhi chiusi, e solo quando sentiva: "Ciacc!", un fico maturo che cascava lì a portata di mano, allungava il braccio piano piano, lo portava alla bocca e lo ingollava. Poi, di nuovo fermo come un ciocco, ad aspettare che ne caschi un altro.

"Questo qui è proprio il professore che ci vuole per mio figlio", si disse il Turco e, uscito dal nascondiglio, lo salutò e gli domandò se era disposto a insegnare a suo figlio la scienza della fiacca.

- Olmo, - gli disse il professore con un fil di voce, - non stare a parlare tanto, che io mi stanco ad ascoltarti. Se vuoi educare tuo figlio e farlo diventare un vero Turco, mandalo qua, e basta.

Il vecchio Turco tornò a casa, prese per mano il figlio, gli ficcò sottobraccio un cuscino di piume e lo portò in quel giardino.

- Ti raccomando, - gli disse, - devi fare tutto quel che vedi fare al professore di dolce-far-niente.

Il ragazzo, che per quella scienza aveva già inclinazione, si sdraiò anche lui sotto il fico, e vide che il professore ogni volta che cascava un fico allungava un braccio per raccogliarlo e mangiarlo. "Perché quella fatica dell'allungare il braccio?", si disse, e se ne stette sdraiato a bocca aperta. Un fico gli cascò in bocca e lui, lentamente, lo mandò giù, e poi riaprì la bocca. Un altro fico cascò un po' più in là; ma lui non si mosse, ma disse, pian pianino:

- Perché così lontano? Fico, cascami in bocca! -

Il professore, vedendo quanto la sapeva lunga lo scolaro, disse:

- Torna a casa, chè non hai niente da imparare, anzi, ho io da imparare qualcosa da te. -

E il figlio tornò dal padre, che ringraziò il cielo d'avergli dato un figlio così d'ingegno.

*da Fiabe italiane, a cura di I. Calvino, Einaudi, Torino, 1956
Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori*

Verifica dell'ascolto

Capire un testo significa anche capirne i contenuti e il significato.

Dopo aver ascoltato la fiaba "La scienza e la fiacca" rispondi al seguente questionario, scegliendo con una X la risposta esatta.

1. Chi sono i tre protagonisti?

- ☐ Un Turco, suo figlio e un Professore
- ☐ Un Turco, un Professore e suo figlio
- ☐ Un Turco, suo figlio e un albero di fichi

2. Che cosa doveva imparare a scuola il figlio?

- ☐ Il miglior sistema per "battere la fiacca"
- ☐ Il miglior sistema per vincere la fiacca
- ☐ Il miglior sistema per raccogliere fichi

3. Che cosa faceva il Professore mentre il Turco lo spiava?

- ☐ Continuava a dormire, sdraiato all'ombra di un fico
- ☐ Stava sotto un fico, con gli occhi chiusi, ma quando sentiva un fico cadergli vicino allungava il braccio, prendeva il fico e lo mangiava
- ☐ Leggeva un libro, stando sdraiato sotto un fico; ogni tanto mangiava uno dei fichi caduti

4. Che cosa fece il ragazzo dal Professore?

- Si sdraiò sotto il fico, a bocca aperta, aspettando che i fichi gli cascassero in bocca
- Si sdraiò sotto il fico e si addormentò anche lui
- Si sdraiò sotto il fico, osservando ciò che faceva il Professore

5. Come si conclude la fiaba?

- Il ragazzo tornò a casa sua, perché ne sapeva più del Professore
- Il ragazzo tornò dal padre perché non capiva niente di ciò che gli veniva insegnato
- Il ragazzo venne cacciato dal Professore

6. Qual è, secondo te, il significato della fiaba?

- Vuole insegnare a vincere la pigrizia
- È una scherzosa presa in giro della pigrizia orientale
- Vuole sottolineare l'inutilità della scuola

Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori

Lettura 2

Un brutto incidente per l'autista del camion, ancora in prognosi riservata. Ma anche un incidente dagli esiti decisamente inconsueti e inaspettati: l'autostrada per Venezia all'altezza di Cinisello Balsamo, verso mezzogiorno, mentre il termometro segnava 34 gradi, si è ritrovata lastricata di marmellata. Una frenata lunga 50 metri, una violenta sbandata e l'autocarro, targato Bergamo, si è ritrovato sul fianco. L'asfalto in pochi minuti si è coperto di appiccicosa conserva di frutta, trasportata sui cassoni. Per cause che gli agenti della polizia stradale di Seriate stanno ancora accertando, l'autocarro all'improvviso ha bloccato i freni, poi è sbandato. Il contraccolpo del rimorchio ha fatto impennare la motrice che si è capovolta insieme a tutto il resto. Forse a causare la brusca frenata del "bisonte della strada" è stata un'auto che gli avrebbe tagliato la strada.

L'autista è rimasto incastrato nella cabina accartocciata. Ai carabinieri, polizia stradale e Vigili del fuoco sono arrivate numerose telefonate. L'allarme è scattato immediatamente. Nel frattempo, sull'autostrada si è creato il caos.

I mezzi di soccorso, pur con qualche difficoltà, hanno raggiunto il luogo dell'incidente. I pompieri con la fiamma ossidrica hanno tagliato la lamiera, liberando il camionista, poi caricato sull'elicottero di soccorso dell'ospedale Niguarda. Con l'aiuto di una gigantesca gru, il camion è stato sollevato e spostato. E ai Vigili del fuoco è toccato l'insolito compito di ripulire la sede stradale dal manto di marmellata. L'autostrada Milano - Venezia è rimasta chiusa per circa due ore, poi il traffico ha ricominciato a scorrere lentamente, ritornando alla normalità soltanto alle 15. Rimane solo da stabilire la causa dell'incidente. Gli agenti della polistrada attendono che l'autista, ancora in prognosi riservata, si riprenda dallo choc per farsi raccontare la dinamica dei fatti.

da "la Repubblica" del 14/7/1990

Verifica dell'ascolto

Nell'elenco dei fatti che segue sono stati inseriti per sbaglio avvenimenti che non c'entrano per nulla con la notizia di cronaca che stai per ascoltare nella lettura che ora ti proponiamo. Dopo aver ascoltato la notizia di cronaca, elimina dall'elenco i "fatti estranei" e dai a ognuno dei fatti rimasti un numero corrispondente all'ordine in cui sono stati raccontati. Rileggi poi la lettura n.2 e correggi gli errori eventualmente commessi.

Elenco dei fatti

1. È successo un incidente sull'autostrada per Venezia;
2. rimane da stabilire la causa dell'incidente;
3. l'autista dell'auto non si è reso conto di ciò che stava accadendo;
4. l'autostrada Milano-Venezia è rimasta chiusa per circa due ore;
5. il traffico sull'Autostrada dei Laghi ha subito gravi intralci;
6. l'autocarro ha frenato, si è bloccato, poi ha sbandato;
7. faceva molto caldo e tutto il liquido è subito evaporato;
8. ai Vigili del fuoco è toccato l'ingrato compito di pulire la sede stradale dal manto di marmellata;
9. i Vigili del fuoco hanno tratto in salvo l'autista dell'auto investitrice;
10. la motrice si è capovolta, insieme a tutto il resto del camion;
11. con l'aiuto di una gigantesca gru, il camion è stato sollevato e spostato;
12. i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica hanno tagliato le lamiere, liberando il camionista.

Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondatori

Letture 3

Ascolta la notizia riportata nella lettura n.3 facendo particolare attenzione, durante l'ascolto alle opinioni degli studiosi. Per ricordare meglio, puoi prendere appunti mentre ascolti, completando lo schema che troverai più avanti, in cui gli studiosi sono elencati nell'ordine in cui sono intervenuti.

Trent'anni fa, a New York, un'autorevole fondazione scientifica mise in vetrina una mucca e un vitello. La ressa superò quella dei saldi di Bloomingdale. Fu il primo, trascurato campanello d'allarme di un nuovo "analfabetismo ambientale". Oggi in Italia, solo tre bambini su 100 hanno visto brillare una lucciola nelle sere d'estate. Quasi nessuno, tra gli 800 interrogati a Roma, Milano e Firenze dalla rivista "Prospettive nel mondo", età dai cinque ai dieci anni, ha mai osservato da vicino un riccio o un rospo.

Una gallina, sorpresa nell'aia, suscita stupore perché appare, inspiegabilmente, "vestita". Tre ragazzini su quattro, nati in città, non hanno una cognizione diretta di un lago, di un fiume o di un ruscello.

Nel cemento metropolitano, molto prima di "mela", i bambini imparano a sillabare l'"off" e l'"on" dello stereo del salotto. La natura si trasforma in alieno. "Che il problema esistesse, lo sapevamo. Tuttavia in Italia, ben più che in altri paesi, abbiamo tardato troppo a riconoscerne la gravità", riflette la pedagoga romana Maria Corda Costa. Esperienza e fantasia scippate all'infanzia. Colpa dei pesticidi, che uccidono le lucciole, ma colpa soprattutto di una nuova ignoranza dagli effetti ancora imprevedibili. "Davanti a un ruscello un bimbo di Milano mi ha chiesto se si era rotta una tubatura", sospira Franco Lorenzoni, del Movimento di cooperazione educativa, da anni impegnato a restituire l'abc della natura attraverso un incontro ravvicinato. Per una generazione di piccoli videodipendenti equivale alla scoperta di un mondo conosciuto, spesso, solo attraverso i documentari televisivi. Infatti alla domanda se avevano mai visto una rana, 68 bambini intervistati su 100 hanno risposto: "Sì, alla tivù". "ma non si può prescindere dall'esperienza diretta di realtà elementari come queste - protesta Lorenzoni -

Per il pensiero e l'immaginario dei piccoli è un danno incalcolabile.

La scuola fa poco per rimediare, occupata com'è a sfornare programmi buoni solo a imparare più in fretta. E invece i ragazzi hanno diritto di perdere tempo in mezzo alla natura. Senza alcuno scopo particolare, se non quello di scoprire che è piena di cose sconosciute. Sconosciute come una lucciola (solo il 10 per cento sa descriverla "per averne letto sui libri o per sentito dire"), o come una farfalla (appena il 25 per cento dichiara di averne vista volare una, anche se poi la scambia con le falene notturne). Perentorio il verdetto dell'educatore: "L'ecologia diventa una chiacchiera moralista- afferma Lorenzoni- se non restituiamo l'immaginario della natura ai bambini. La perdita di esperienza si tramuta in fretta in perdita di valori".

Pasolini si lamentava "le lucciole non esistono più".

Le sue parole, almeno, erano di rimpianto. Lui ne riconosceva la fragile magia. Ma gli scenari "catastrofisti" piacciono poco al pedagogo Aldo Visalberghi: "Lei ha mai visto i leoni marini? No, e può forse dirsi defraudata per questo?

Intendo: un certo impoverimento dell'esperienza va giudicato come il risvolto di situazioni ben peggiori. Non scambiamo la causa con l'effetto. Il problema non è, banalmente, che i nostri figli non hanno mai visto un rospo. Se si vuole è ben più drammatico: la nostra, definitiva separazione dalla natura. E allora conta poco aumentare le gite scolastiche nei boschi, invogliare le famiglie a fare agriturismo o mostrare impeccabili documentari. Insomma, riflettiamo su questi dati inquietanti, ma che il nostro esame non si fermi alla superficie. E comunque un documentario, e perfino uno zoo, sono sempre meglio di niente "Davanti una tartaruga una bambina mi ha domandato dov'erano le pile. Altri di tre o quattro anni hanno rifiutato spaventati di mangiare la frutta che avevo appena colto da un albero. Per loro, mele e pere erano quelle comprate in negozio", rileva Maria Corda Costa. "Una parte di responsabilità è della scuola che soltanto nel 1972 ha inserito le scienze naturali nei programmi delle medie inferiori. E poi ci sono gli insegnanti che, magari, portano le classi nel bosco ma una volta arrivati non sanno distinguere gli alberi. Che accadrà a una generazione che non ha mai visto un coniglio vivo? Non lo so. Ma mi preoccupa". Intanto i libri per l'infanzia continuano a essere popolati di animali ignorati dai bambini, quelli della natura e delle favole. La differenza tra un ranocchio e un principe azzurro diventa un bel rebus. Il WWF non ha la bacchetta magica, ma affronta come può il nuovo analfabetismo ambientale. Con lezioni nelle scuole e visite nelle oasi, in presa diretta con la natura.

"Le lucciole queste sconosciute, è vero, ma la colpa è anche dell'inquinamento. Quel che mi stupisce invece - osserva Antonio Cano del World Wildlife Found Italia - è il dato sui rospi che non è poi così difficile trovare anche in città, e sui ricci, che schiacciati sull'asfalto, sono uno spettacolo frequente". E con i documentari i ragazzi diventano espertissimi di rinoceronti ma non sanno dell'esistenza delle talpe. Anche Cano come Lorenzoni, è convinto che l'ambiente lo si rispetta di più se lo si conosce. Quasi un avvertimento, per l'educazione dei nostri figli, in tempi in cui non possiamo non dirci ecologisti.

da "la Repubblica" del 17/7/1990

Studiosi

1. Maria Corda Costa, pedagoga
(esperta dei problemi dell'educazione)

2. Franco Lorenzoni, pedagoga

3. Aldo Visalberghi, pedagoga

Opinioni

4. Maria Corda Costa

5. Antonio Cano, ambientalista
(membro del WWF Italia)

Rifletti su ciò che hai ascoltato nell'esercitazione precedente. Svolgi poi le seguenti esercitazioni:

- indica il problema trattato dal testo;
- il problema è apparso in tutta la sua gravità in seguito ad una inchiesta condotta su 800 ragazzi delle scuole elementari. Ricorda con precisione qualcuno dei risultati dell'inchiesta. Per aiutarti ti diciamo che il testo inizia con il dato seguente: "In Italia solo 3 bambini su 100 hanno visto una lucciola";
- nel testo ritorna più volte l'espressione "analfabetismo ambientale". Prova a definire questo concetto con le tue parole discutendone magari prima con l'insegnante o con i tuoi compagni;
- nel testo si afferma che i responsabili della situazione messa in luce dall'inchiesta sono anche la televisione, la scuola e l'inquinamento ambientale. Spiega con parole tue quali potrebbero essere le ragioni di una simile affermazione;
- riassumi con parole tue il significato complessivo del testo ascoltato ed esprimi un tuo parere personale in proposito;
- discuti con i tuoi compagni il risultato della tua riflessione.

Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori